



**METTIAMOCI
IN GIOCO**

*Raccolta di racconti
della 2^a Bi dell'ITIS
di Castellana Grotte*



IL SEGRETO

di Daniele Vavalle



Ormai il nostro caro Nicolò è caduto in depressione perché deve pagare l'affitto e la sua attrezzatura e non sa come fare, ormai è un mago deluso, ha perso le speranze di guadagnare facendo il suo lavoro, ormai nessuno spende più un centesimo per vedere i suoi trucchi per strada. Però aveva ancora un lato positivo, la sua musa ispiratrice che attendeva sul mare tutte le sere e passeggiava con la ragazza fino a notte fonda.

Arrivò il momento di accompagnarla a casa sua e sulla soglia Nicolò le disse che avrebbe continuato a fare il mago, menzogne della notte;

non voleva infrangere i sogni di Sonia, così si chiamava la sua bella di Lodi.

Passò la notte insonne su cosa escogitare per guadagnare un po' e saldare i suoi debiti, gli affiorarono alla mente l'idea di rubare alla banca, voleva usare il suo mantello nero per il colpo, l'idea gli sembrava allettante e decise di farlo. Però per prima cosa doveva recuperare una pistola per il suo colpo, però essendo al verde decise di usare la pistola di scena, che abitualmente usava nel suo numero l'isola del giorno prima; una volta recuperata la pistola e il suo mantello decise di attuare il colpo, non avendo una macchina dovette fare un assalto al treno per entrare perché le persone erano molto aggressive, nello spingersi stava perdendo la falsa pistola, il suo piano era cominciato con il piede sbagliato, aspettava la sua fermata, e appena la sentì pronunciare, tirò un sospiro e si fece forza, Arrivato in banca, stava per estrarre la pistola però poi pensò alla morte in banca e a Sonia, si ricordò anche cosa si dissero dietro la porta di casa sua e quando andò a cena con il commendatore (padre di Sonia), le aveva promesso che non avrebbe fatto cavolate e che avrebbe continuato la carriera di mago, così tutto amareggiato si convinse e se ne andò a casa sua. Mentre camminava buttò la pistola in un cassetto e gli viene un colpo di genio, un trucco così geniale che se avesse avuto

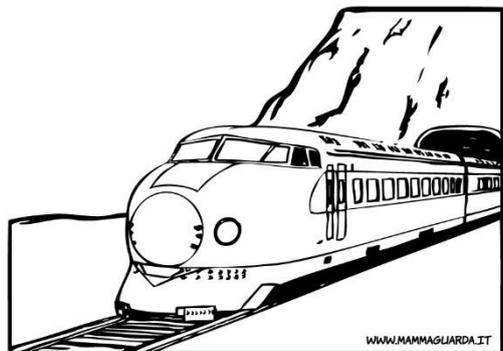


successo sarebbe diventato ricco, il trucco del "fossile" un trucco originali e mai visto prima. Gli spiega a Sonia il suo trucco, lei lo capisce alla perfezione e diventa ufficialmente la sua assistente per gli spettacoli. All'inizio il trucco non funzionava alla perfezione ma dopo una pratica di quasi vent'anni riesce a perfezionarlo e a fare successo. Il famoso "FOSSILE" coinvolgeva tutti vecchi e giovani, e con il passare del tempo, Nicolò sviluppò anche il suo umorismo che faceva cader tutti giù per terra dalle risate.

IL MAGO DELUSO

di Angelo Giannoccaro

Luca un ragazzo di vent'anni, sembra come tutti gli altri, ma in realtà non è così. Lui fa parte di un'organizzazione criminale nota a tutti come "gli orsi", che si era interessata al ragazzo solo perché aveva scoperto il segreto di Luca, che poteva utilizzare a suo vantaggio con l'intenzione di dominare il mondo. Tutto ebbe inizio quando Luca frequentava l'università, veniva maltrattato, fino a quando un giorno, tornando a casa con il treno, avvenne un terribile evento. Dopo cinque minuti dalla partenza avviene il dirottamento da parte di questa organizzazione criminale, ma Luca riesce a bloccare l'assalto al treno con l'aiuto di poteri soprannaturali, scoprendo così, di essere un mago. Il giovane mago dopo aver salvato le persone sul treno, divenne popolare noto a tutti come un eroe, ma nessuno sospettava che avesse utilizzato dei poteri, e si fidanzò con una ragazza soprannominata "la Bella di Lodi". Però i criminali, mentre Luca iniziava



la prima passeggiata con la ragazza, dopo una lunga attesa sul mare, rapirono "la Bella di Lodi" e minacciarono il giovane mago, dicendogli che avrebbero ucciso la ragazza e rivelato a tutto il mondo il suo segreto, per costringerlo a unirsi all'organizzazione e così fu. La prima missione fu quella di uccidere il suo migliore amico, che si concluse con la sua morte in banca. Dopo aver causato numerose vittime "la Bella di Lodi" fu rilasciata

senza sapere che il mago era coinvolto. Il mago deluso della vita che conduceva, voleva togliersi la vita ma la ragazza lo fermò e lo invitò a cena col commendatore, cioè suo padre. Lui era il più importante componente della squadra che si occupava del caso dell'organizzazione criminale. Arrivato sulla soglia della casa esitò ad entrare per paura delle domande che gli avrebbero fatto ma la ragazza lo invitò ad entrare. Dopo cena, il padre della ragazza, fece una domanda a Luca chiedendo come mai si trovasse su ogni scena del crimine e il mago rispose che erano solo piccoli equivoci senza importanza. Dopo trenta secondi di silenzio, Luca si alzò e uscì a prendere una boccata d'aria, ma il commendatore, sospettoso, lo seguì, si fermò dietro la porta e riuscì a sentire l'uomo che parlava da solo dicendo cosa sarebbe successo se avessero scoperto la sua vera identità e la sua connessione con l'organizzazione. Il commendatore avverte la polizia chiedendo rinforzi, e al loro arrivo dissero: "Tutti giù per terra!!!" con le pistole rivolte verso i vecchi e i giovani che si trovavano nelle vicinanze e alla fine il mago fu scoperto rivelando tutto ciò che sapeva sull'organizzazione. Lui e "gli orsi" vennero arrestati.



IL MAGO DELUSO

di Davide Pinto

In una cittadina sperduta del Texas , viveva un mago che veniva soprannominato da tutti i cittadini “ il mago deluso” perché non riusciva ad impressionare nessuno, nè i vecchi nè i giovani . Così decise di partire in un'altra città al sud del Messico, recandosi in stazione; dopo qualche minuto di attesa il mago salì sul treno e si accomodò nel vagone posteriore.



Accanto gli era seduto un uomo che parlava da solo, vestito in modo blando con un cappello in testa; dopo qualche ora di viaggio, mentre tutti dormivano , si verificò un assalto al treno da parte di alcuni banditi che minacciarono la gente affinché abbandonassero il mezzo e di scendere immediatamente , ignari della zona in cui erano approdati.

Così il mago proseguì il suo viaggio avventurandosi in una foresta, questa era abitata da molti animali, tra cui gli orsi e le pantere, i quali erano molto feroci ed affamati.

Tuttavia, si verificarono degli inconvenienti dovuti al forte caldo e alla mancanza d'acqua che portarono il mago allo svenimento.

Al risveglio si ritrovò in una casa sconosciuta, su di un letto al centro della stanza e privo di sensi dove all'improvviso vi entrò una ragazza molto carina che veniva soprannominata “ la bella di Lodi” perché negli anni passati , quando abitava a Lodi , era la ragazza più bella della città.

Ella si presentò pronunciando il suo nome, Giada, e spiegò all'uomo sperduto che era stata lei stessa a soccorrerlo dopo lo svenimento nella foresta.

Così si presentò anche l'uomo facendole capire di essere un mago e la ringraziò per l'aiuto, tuttavia la ragazza lo invitò a rimanere per la serata, a cena col commendatore, suo padre, un uomo in vista nella politica e che amava molto l'arte.

Durante la cena, i due uomini dialogarono trattando argomenti politici giungendo ad una conclusione: il commendatore gli avrebbe svelato il segreto più importante della famiglia che si trovava dietro la porta del bagno.

Si trattava di uno stanzone nero in cui erano posti migliaia di fogli riguardanti i redditi e le imposte di tutta la popolazione della città di Lodi.

Così il mago capì che il commendatore teneva sotto controllo tutte le persone della città. Dopo aver ringraziato per la cena propose al commendatore di poter fare una passeggiata con la ragazza nel cortile della casa.

Egli ebbe il consenso, durante la passeggiata la ragazza esprime il desiderio di poter rivedere il fossile del suo cane ormai sepolto sotto terra. Il mago con una magia eccezionale, esaudì il desiderio della ragazza. Quest'ultima lo ringraziò tanto ed il mago ritornò nella sua cittadina, non più deluso, ma orgoglioso e fiero di se.

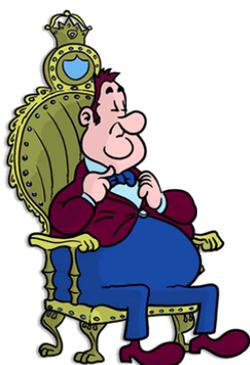
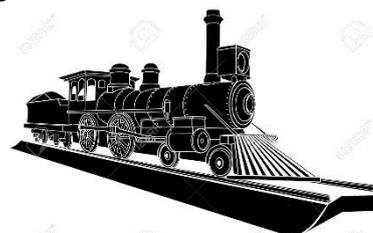


A CENA COL COMMENDATORE

di Marco Loperfido



Lodi è una città come tutte le altre, specialmente per la sua popolazione ed il tipo di persone che ci vivono. Come in ogni altra città, c'è una ragazza che è la più carina, la più bella; e loro la chiamano "la bella di Lodi". Come tutte le belle ragazze è desiderata da tutti ma lei ha già un ragazzo il cui nome è Carlo. Tutte le sere Carlo e la sua bella ragazza fanno una passeggiata verso la ferrovia mano nella mano e arrivati vicino l'ultima panchina della stazione si sedevano a raccontarsi i fatti accaduti nel corso della giornata. Una sera però i due fecero la solita passeggiata ma stavolta la ragazza era in stazione per un altro motivo... Doveva andare a Milano. In stazione c'era un insolita gran folla e i due si dovettero salutare prima di entrare in stazione. Carlo però voleva rimanere fino a quando non arrivava il treno che avrebbe portato la sua ragazza nella città della moda e si sedette su di un muretto, appena fuori dalla stazione dove si potevano vedere i treni, ad aspettare. Stranamente il treno per Milano aveva qualcosa di diverso, infatti era tutto nero e appena le porte si aprirono ci fu un assalto al treno di tutte le persone che stavano aspettando alla stazione. Carlo non riuscì a vedere molto ma



vide quel poco che bastava per far scatenare la sua gelosia: vide la sua ragazza entrare nel treno con un signore ben vestito e che pareva di aver già visto da qualche parte. Allora Carlo preso dalla gelosia e dalla rabbia, cercò di avvicinarsi ai due ma, appena arrivò sulla soglia dell'entrata della stazione, udì un avviso che diceva che i posti a sedere sul treno per Milano erano terminati. Marco pensò che con questa situazione i due non sarebbero saliti sul treno ma, neanche il tempo di riprendere la marcia verso i binari, i due erano già seduti su dei posti riservati sul treno. In quel momento Carlo pensò alla dichiarazione d'amore che la sua ragazza gli fece la sera prima di quella. Si sentiva preso in giro dalle menzogne della sera prima e voleva conoscere il segreto che custodiva la ragazza. Anche se Carlo e la sua ragazza avevano solo vent'anni, erano molto innamorati e Carlo di sperato chiese a tutti i vecchi e i giovani, che di solito si trovavano in stazione, se sapessero qualcosa su quell'uomo; chiese persino all'uomo che parlava da solo se si fosse detto qualcosa su quell'uomo, ma nessuno sapeva niente. Carlo allora chiamò la ragazza al telefono e le chiese cosa



A decorative border with a repeating floral and vine pattern in blue, green, red, and purple colors surrounds the page.

stesse facendo di sera con un uomo sul treno per Milano e lei gli rispose che c'erano stati solo dei piccoli equivoci senza importanza poiché era solamente andata a cena col commendatore che le avrebbe dato il lavoro come segretaria del suo studio. Carlo sentendo queste parole si rassicurò e le disse che l'avrebbe attesa il giorno dopo per farle una "sorpresa" che consisteva nella proposta di matrimonio.

A CENA COL COMMENDATORE

di Gabriele Pellegrini

Era una serata con il cielo stellato, limpida, durante un'estate flagellata dalla siccità.

Stavo aspettando il commendatore che sarebbe arrivato da un momento all'altro.

Dopo una breve attesa sul mare la macchina del commendatore arrivò.

Sullo sfondo lo splendido mare di Napoli.

Entrai nella sua macchina ed egli mi accolse con un caldo benvenuto. Strano. Per una persona soprannominata "l'uomo che parlava da solo".

In effetti sembrava socievole pur, giustamente, mantenendo un certo distacco. D'altro canto era un convegno d'affari non certo fra amici.

Mi disse che, una volta giunti nella sua villa, avrei conosciuto altri importanti uomini d'affari e che mi avrebbe confidato il segreto per sostenere un'azienda nel campo dell'economia.

Giunto nella sua villa, nella campagna napoletana, mi mostrò importanti facce di altrettante



importanti imprese multinazionali. Sembrava che tutti i "big" delle multinazionali fossero a Napoli quella sera.

Al primo impatto sembrarono abbastanza cordiali.

Tutti mi dissero che la mia impresa avrebbe avuto successo.



"Le menzogne della notte" – pensai.

O semplicemente dell'alcool?

Effettivamente, su un tavolo, c'erano diversi bicchieri di Martini ormai vuoti, il che faceva pensare che non tutti i partecipanti al convegno fossero lucidi.

Ad un certo punto, una ragazza, la quale, venni a sapere più in là, era soprannominata "La bella di Lodi" pur non essendo originaria della città lombarda ma di Salerno, mi chiamò con il nome del suo ragazzo, anch'egli presente al convegno.

Io le risposi: "Guardi, io non mi chiamo Alessandro".



Lei si scusò, sembrava molto imbarazzata.

Risposi nuovamente: "Assolutamente no. Non si preoccupi. Capita a tutti di sbagliare! Le è mai capitato di vivere dei piccoli equivoci senza importanza?"

La ragazza rise e mi salutò.

Io e il commendatore, non rappresentavamo il solito rapporto fra i vecchi e i giovani. No di certo. Sembrava più un padre che un capo nei momenti più opportuni.

Dietro la porta della sala interna c'era un tavolo. Io e il commendatore ci sedemmo e iniziammo a parlare di affari.

Egli mi disse: "Dirigo quest'azienda da vent'anni. Pochi ma buoni per scalare il successo. E quando arrivi sulla soglia, sappi che gli orsi sono sempre pronti a farti fuori. A farti subire la morte in banca come si suol dire".

Continuò: "Basta che la tua azienda perda fiducia, per essere risucchiata in un buco nero, per poi ritrovarsi davvero tutti giù per terra".

Io risposi: "Oggi non ci si può più permettere di dire ad un cliente "siamo spiacenti di..." non avere un prodotto ad esempio. Costui non verrà più da te".

Lui rispose: "E' così. Non c'è possibilità di uscita a volte. Non siamo sull'isola del giorno prima. Ora va a farti una passeggiata con la ragazza, giovanotto".

Il commendatore era così: rapido e schietto nei colloqui.

Non era un perditempo, insomma.

Ma io non avevo la ragazza con me.

Per cui rimasi quasi come il fossile in un museo scientifico, lì, fermo, a guardare gli altri imprenditori che discutevano.

Per questo suo carattere, il commendatore era anche soprannominato "il mago deluso", perché era un luminaire nella sua azienda, ma rimaneva, il più delle volte, freddo e serio, nonostante, saltuariamente, assumesse atteggiamenti paterni nei confronti dei suoi dipendenti.

Dato che mi stavo annoiando, decisi di prendere il treno delle 22 per tornare a casa. Quello delle 23 no. No assolutamente. Volevo salire sul treno, non dare l'assalto al treno! Alle 23 è sempre pieno di gente, per altro, poco raccomandabile!



ATTESA SUL MARE

di Federico Altieri

Era una calda estate, il mese di Agosto sulle spiagge della Sicilia, vicino Milazzo, i ciottoli al sole scottavano. Erano le 3 di pomeriggio e io attendevo gli amici per passare con loro la nottata. Quel giorno il cielo era limpido e si vedeva Vulcano, un'isoletta dell' arcipelago delle Eolie.



Nicola aspettava sulla soglia di casa che Francesco passasse a prenderlo per andare all' ipermercato per far scorte d'acqua e bevande, quell'estate ne serviva veramente molta. C'era un gran siccità, finita la spesa passarono a prendere le ragazze che aspettavano impazienti. Arrivati sulla spiaggia andai loro incontro e li salutai, montammo le tende, erano 3 io e la mia ragazza in una, nell'altra Nicola e la sua ragazza e nell'ultima Francesco con la sua ragazza. Finito di montare le tende erano le 6.30 decidemmo di farci un bagno. Intanto calava la notte. Verso le 9 accendemmo il fuoco e ognuno tirò fuori quello che aveva portato per la cena e mangiammo. Una volta finito Francesco tirò fuori la chitarra e iniziammo a cantare vecchie canzoni di Battisti e Bennato. Verso l'1 andammo a dormire. Avevamo tutti e 6 vent'anni . Nicola si alzò alle 6 io lo seguii, mi offrì un sigaro e parlammo del più e del meno, di come andava la vita. Verso le 8 si alzarono tutti gli altri intanto era calato un fitto nebbione l'isola del giorno prima non si vedeva più, smontammo le tende e tornammo a casa portando sempre con noi il ricordo di quella magnifica serata passata assieme.

IL SEGRETO

di Marco F.

Ci troviamo a Lodi, una città dalle mille risorse, qui vive una ragazza che viene soprannominata la bella di Lodi, lei si chiama Maria, ha dei lunghi capelli biondi, labbra sottili, una voce cristallina, occhi azzurri e un fisico da modella.



Oggi Maria si trova in stazione perché deve aspettare il treno per Milano. Nella città di Lodi vive anche un giovanissimo mago chiamato Giovanni, la sua età si aggira sui vent'anni, ha una corporatura da un giocatore di football. Giovanni utilizza la magia dietro una porta magica che lo porta



in un'altra dimensione, dove il tempo passa molto lentamente. Questa porta prende il nome "porta dello spirito e del tempo". Giovanni è stato inviato sulla terra per prevenire ogni incidente e oggi sarà l'eroe del giorno perché preverrà una catastrofe in stazione.

ABRACADABRA
ABRACADABR
ABRACADAB
ABRACADA
ABRACAD
ABRACA
ABRAC
ABRA
ABR
AB
A

Giovanni si sta dirigendo in stazione quando ad un tratto nota una ragazza, viene fulminato dalla sua bellezza dal suo sguardo e crede di essersi innamorato di lei. Una volta arrivato in stazione Giovanni si guarda attorno e ad un tratto una persona grida "tutti giù per terra o prenderemo in ostaggio una persona". La gente inizialmente non ascolta i banditi ma



quando videro presero in ostaggio Maria, si misero tutti per terra tranne Giovanni, subito pronunciò una formula magica la quale fece congelare tutte le persone dei dintorni e portò i banditi, con un altro incantesimo in caserma e poi ritornò in stazione ad annullare il vecchio incantesimo. Si presenta a Maria e le chiede se le può illustrargli la città perché nuovo



del posto, Maria acconsente. Il giorno dopo si rincontrarono di nuovo e il giorno dopo ancora fin quando giovani le chiese un appuntamento sul mare. Maria, emozionata, subito acconsentì, successivamente il giovane tornò a casa contento come un bambino. Il giorno dopo i due si incontrarono sul mare, passeggiarono mano nella mano, ma nonostante ciò, erano tesi, ad un tratto Maria disse "fin da piccola avevo il desiderio di vedere un fossile,

era il mio sogno più grande purtroppo i miei non mi hanno mai portato in un museo per problemi di lavoro". Giovanni era dispiaciuto ma all'improvviso disse: "Maria quello che stai vendo non è un'illusione ma è pura magia", pronunciò una formula magica le fece apparire davanti un fossile di conchiglia. Lei era veramente sorpresa, Giovanni si decise a raccontarle che lui veniva

da un altro pianeta per combattere il male e prevenire ogni avversità, e che si era innamorato di una bellissima ragazza che aveva incontrato in stazione chiamata Maria, lei subito lo baciò e li dichiarò amore, i due continuarono a parlare fino all'alba, si incontrarono tutte le sere quando dopo un anno, i due decisero di sposarsi. Dopo nacque Giorgio anche lui mago.



IL SEGRETO

di Mario Sportelli

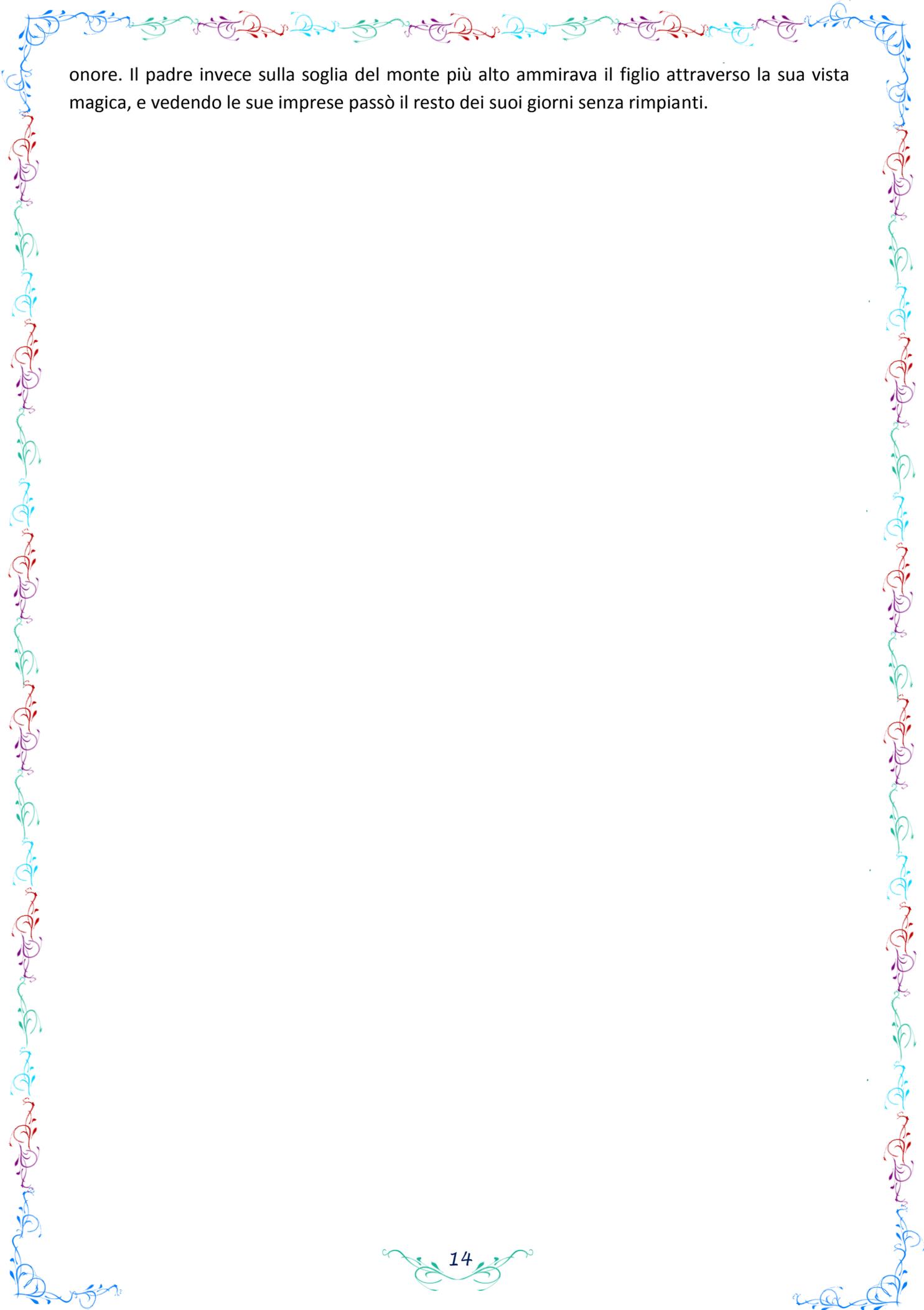
In un piccolo paesino i vecchi e i giovani si erano riuniti per assistere alla nascita del figlio della bella di Lodi. Il bambino però è nato nero e così una vecchia pettegola andò a comunicare alla gente che si era riunita all'esterno del palazzo la tragica notizia. Tutti giù per terra, appena seppero la notizia caddero tutti, delusi della Bella. Le menzogne della notte del parto non erano finite, oltre ad aver avuto una relazione con un ragazzo nero, la Bella disse che questo era un mago. Passarono vent'anni e il giovane Merlino diventò grande, quello stesso giorno la madre stava per morire a causa di una grave



malattia incurabile. Prima di morire la madre tentò di dire al figlio tutta la verità ma morì prima di farlo, così furono delle signore a raccontargli tutto. Queste gli dissero "siamo spiacenti di riferirti che l'uomo che ti ha cresciuto non è il tuo vero padre". Dissero anche che il suo vero padre era un mago deluso della vita a Lodi così andò via lasciando la bella incinta. Così il giovane ragazzo decise di andare a cercare il suo vero padre, non solo per conoscerlo ma soprattutto per apprendere i suoi poteri così avrebbe potuto dare vita alla siccità che aveva provocato la morte della madre. Prima di partire fece una passeggiata

con la ragazza, dopo di che la salutò e partì. Alcune voci dicevano che il padre era tornato nel suo paese d'origine, in Africa. Ma come ci sarebbe arrivato il giovane Merlino? Decise così di fare l'assalto al treno e attraversò tutta l'Italia. Arrivato in Calabria prese la nave e così iniziò la sua attesa sul mare, poi arrivò su un'isola, ci restò un po' dopo ripartì. Sbarcato in Tunisia disse al giovane Merlino che l'uomo che cercava era sull'isola del giorno prima. Tornò indietro e chiese dove abitava il mago, alcuni dissero che c'era un uomo che parlava da solo in fondo alla città. Appena saputa l'informazione si recò subito a quella casa, lui lo sentiva, suo padre era dietro la porta, la aprì e vide che c'era un mago che faceva alcune magie. Dentro la casa il ragazzo raccontò la sua storia, così il padre sentendosi in colpa di averlo lasciato da solo gli insegnò la magia. I due passarono un po' di tempo insieme, dopo però, appena appresa la magia Merlino partì. Prima di partire il padre gli insegnò come difendersi dagli orsi che erano al confine. Merlino così tornò a Lodi e diede fine alla siccità, così fu proclamato salvatore di Lodi e venne fatta una statua in suo



A decorative border with a repeating floral and vine pattern in blue, green, red, and purple colors, framing the page.

onore. Il padre invece sulla soglia del monte più alto ammirava il figlio attraverso la sua vista magica, e vedendo le sue imprese passò il resto dei suoi giorni senza rimpianti.

IL SEGRETO

di Vito Centrone

Marco era un ragazzo molto timido e impacciato ed era innamorato. Anche se da poco tempo, era sicuro di provare più di una semplice amicizia per quella bella ragazza di nome Valentina, soprannominata "La Bella di Lodi".

Marco e Valentina erano in vacanza con le loro famiglie nell' isola di Capri. Valentina era di Lodi, mentre Marco era di Roma e sognava di fare il mago. Ogni volta che si incrociavano, Marco sentiva sempre più il bisogno di rivelarle il suo amore e dopo qualche giorno decise di parlarle.



Le diede appuntamento in riva al mare, scrivendole una lettera che ripose sulla soglia della sua camera d'albergo e che rimase lì per un po', dietro la porta perché Valentina stava cantando la sua canzone preferita, "Vent'anni" di Massimo Ranieri e non la vide.



Quando la trovò, andò in spiaggia ad aspettarlo. L' attesa sul mare per Marco fu angosciante. Valentina arrivò e Marco iniziò a parlarle, le dichiarò tutto il suo amore e lei in un primo momento era felice, ma anche insicura. Insieme, camminarono sulla spiaggia. Mentre Marco faceva la passeggiata con la ragazza, casualmente dal bar della spiaggia, cominciò a suonare la canzone "Vent' anni". Valentina si fermò, lo abbracciò e dopo qualche giorno Valentina capì di ricambiare il suo amore e si fidanzarono.

Divennero inseparabili. Come tutti i giovani, i due decisero di dormire insieme. La ragazza, però, quella sera, quando era tutto nero, gli confessò il segreto, o come li chiamava lei "piccoli equivoci senza importanza". Marco non voleva crederci. Valentina era di famiglia araba: non potevano stare assieme a causa della tradizione e della cultura diversa.

"Le menzogne nella notte non mi piacciono!" disse Marco.

Ecco qui, non poteva credere a ciò che sentivano le sue orecchie, era triste e deluso. Dopotutto però, Valentina volle farlo conoscere ai genitori. Con le rispettive famiglie, cenarono insieme. La famiglia di Marco all'inizio non voleva andare a cena col commendatore, però poi alla fine acconsentì.



La sua famiglia era più giovane rispetto a quella di Valentina e il rapporto tra i vecchi e i giovani su questi argomenti

è spesso difficile! Il padre di Valentina veniva chiamato anche "L'uomo che parlava solo", perché faceva ragionamenti che nessuno riusciva a seguire. Quella sera, però, fu chiarissimo: "Siamo spiacenti di... comunicarvi la nostra partenza. Il traghetto e dopo il treno partono domani e quindi i nostri figli non potranno stare ancora insieme".

Il giorno dopo i due innamorati si salutarono. Dopo il battello, anche il treno partì ed essendo un viaggio lungo, Valentina non riusciva a smettere di guardare fuori dal finestrino. Mentre il treno attraversava un bosco, Valentina pensava

all' amore e all' isola del giorno prima, il treno, che ancora non aveva preso velocità, fu assalito dagli orsi. L' assalto al treno fu terrificante. Il macchinario si fermò e furono costretti tutti a scendere, nel mezzo del bosco ma un po' più avanti dal luogo dell' sono un fungo incidente. Le rotaie erano collocate ad un'altezza più elevata rispetto al suolo, e, nella discesa dal treno, i piedi di Valentina, come quelli degli altri passeggeri, non trovarono appoggio. Caddero tutti giù per terra. Per fortuna nulla di grave.

Dopo qualche ora, il treno ripartì e Valentina si ricordò di avere nella borsa una conchiglia raccolta sulla spiaggia, quella sera che Marco aveva deciso di dichiararle il suo amore. Quella piccola conchiglia, era il fossile rimasto di quell'amore impossibile. I due non si incontrarono per molto tempo, ma Valentina conservò quella conchiglia come se fosse una reliquia.



Dopo vent'anni, in una serata invernale si incontrarono per caso in un ristorante. Lei era cresciuta ed era diventata una bellissima donna, lui si era trasferito a Lodi per lavoro. Ora era un uomo in carriera e, nonostante non fosse mago, era felice del suo lavoro. Nella sua vita, tuttavia, mancava una componente affettiva: aveva condiviso la casa con i genitori fino ad un anno prima, ma la morte in banca di questi durante una rapina a mano armata era stata tragica per lui, ed era rimasto solo. Per ironia del destino, inoltre, in quei giorni seppero che l'isola di Capri, dov'era nato il loro amore, era stata colpita dalla siccità, ma per loro restava sempre il paradiso che ricordavano da vent'anni.

Mantenendo vivi i ricordi dell'adolescenza per molto tempo, continuarono a frequentarsi per pochi mesi e, dato che Valentina ora era abbastanza grande da poter decidere autonomamente quale religione e cultura scegliere, si sposarono.



IL SEGRETO

di Sandro Romanazzi

In tutto il mondo si era verificata la presenza di un “giustiziere” che uccideva tutti i criminali senza distinzioni, vecchi e giovani, allo scopo di creare un mondo migliore e quest’uomo dall’identità a tutti sconosciuta era Mike. Mike era fidanzato con una ragazza di vent’anni di nome Marta, soprannominata la bella di Lodi. Un giorno durante un normale viaggio in treno Mike viene coinvolto in un assalto al treno dove un malintenzionato dirotterà il treno e prenderà in ostaggio i passeggeri. Mike, avendo cura di non farsi scoprire, fece morire il malvivente di arresto cardiaco e tutti furono liberati. Durante una passeggiata con la ragazza, quest’ultima gli propose una cena col commendatore, suo padre, che avrebbe voluto conoscerlo. Quello che Mike non sapeva era che il padre di Marta era a capo dell’indagine sul pluriomicida senza nome e gli avrebbe fatto qualche domanda in quanto era coinvolto nell’assalto al treno. A cena, dopo qualche domanda, Mike aveva definito le sue presenze nelle scene del crimine, come l’assalto al treno o la morte in banca, piccoli equivoci senza importanza. Mike andò in bagno e il commendatore lo seguì di nascosto e quando chiuse la porta, rimase sulla soglia. Sentì l’uomo che parlava da solo su quali criminali uccidere. Appena tirò lo sciacquone il padre di Marta, da dietro la porta, tornò in fretta a tavola dove avisò segretamente il quartier generale, il quale mandò una squadra speciale, gli orsi, a catturare, legare e bendare Mike. Mike vedeva solo nero. Dopo qualche settimana di isolamento iniziò a rivelare tutto, disse che era stato lui ad uccidere tutti quei criminali ma solo a fin di bene. Ma tutti furono d’accordo che bisognava giustiziarlo, quindi nella cella di Mike si udì una voce che diceva: “Siamo spiacenti di comunicarti che sarai giustiziato domani alle 12:00”. Mike iniziò a sudare freddo e a urlare ma la sua fine era ormai stata segnata.



IL SEGRETO

di Francesco Vittorini

In un castello sperduto c'era una ragazza tanto carina e bella che la chiamavano la bella di Lodi. Era una ragazza di vent'anni, sempre distinta e vestita di nero, non per tristezza, ma solo perché amava quel colore. Quella sera doveva andare a cena col commendatore, non in un posto qualsiasi, ma in un posto molto misterioso.



La ragazza si preparò e l'aspettò. Una volta arrivato, le chiese alla ragazza di fare una passeggiata prima di andare a cena.



Durante la passeggiata tra la giovane donna e il commendatore sorsero dei piccoli equivoci ma senza alcuna importanza che le fecero venire dei dubbi e delle perplessità. Arrivati nel posto misterioso, i due si sedettero ad un tavolo rotondo molto strano. La ragazza si alzò per andare in bagno; vide una porta, ma non era sicura che fosse quella del bagno, quindi si avvicinò per guardare meglio. Dietro alla porta si sentiva uno strano mormorio; aprì la porta e, sulla soglia, vide un uomo che parlava da solo con un grosso cappello a punta. Riconobbe in lui quello che in paese chiamavano il mago deluso, soprannome che derivava dalla sua delusione per le magie non andate a buon fine. Con il mago c'erano altre persone, tutte strane e diverse, conosciute come i vecchi e i giovani. All'improvviso, il mago lanciò una magia e dopo pochi istanti la ragazza e gli altri si ritrovarono tutti giù per terra su un'isola deserta, ma che aveva una bellezza incredibile. Il mago disse alla ragazza e agli altri che l'incantesimo sarebbe durato solo un giorno dopo del quale tutto sarebbe tornato alla normalità. L'isola era spettacolare e la ragazza e i compagni si divertirono tanto quel giorno, ma, purtroppo, dopo poco tutto finì e la ragazza si risvegliò nel suo letto nel castello. Pensò all'isola del giorno prima e a quello che le era successo; era stato il giorno più bello della sua vita ma non disse nulla a nessuno perché, d'ora in poi, sarebbe stato il segreto della sua vita.



NERO

di Antonio Gentile

Mi chiamo Nero, “sono trascorsi vent’anni da quando i miei genitori hanno lasciato questo mondo”, l’unico ricordo che ho di loro è una strana pietra di colore viola chiaro che porto sempre con me. Ora vago per il mondo umano, cosa che io non sono, sono un nefilim mezzo angelo e mezzo demone, mia madre era un angelo, il suo grande amore era mio padre, un demone, e da questo grande amore provengo io un nefilim e penso di essere unico in questo universo. Sono parecchi anni che proteggo questo mondo dai demoni, pare che io attragga la loro ira su questa terra ed è compito mio proteggerla. Abito in una roulotte vicino alle ferrovie, fuori città, e dopo aver combattuto contro i demoni vicino alla mia roulotte c’era un uomo, mi somigliava molto, era alto, capelli bianchi, un cappotto rosso sangue ed una spada molto robusta sul cui manico era inciso un sigillo che raffigurava un demone che aveva gli occhi di una pietra viola, molto simile a quella che indossavo io. Quest’uomo si gira verso di me e dice:” da quanto tempo fratello”, rimasi sconvolto, non ricordo di aver mai avuto una fratello gemello. Dopo svariati racconti Dante mi disse che era venuto qui perché voleva il mio aiuto per sconfiggere Guerra che distruggerà la terra portando siccità e morte. Io accettai e qui iniziò la nostra avventura. Dante era un veggente quindi sapeva dove sarebbe apparso Guerra, e ci recammo sul luogo dell’apparizione che si trovava nel deserto, dove c’era il fossile di una pietra che aveva il potere di richiamare gli Dei. In piena notte si sentì un tonfo seguito da un’onda d’urto che spazzò via tutto quello che ci circondava, era lui, Guerra, uno dei quattro cavalieri mandati sulla terra per proteggere gli umani dagli spiriti e dai demoni come noi, ma lui non sapeva che noi in realtà non eravamo cattivi. Si girò e ci guardò con uno sguardo spaventoso, mio fratello mi fece impugnare la spada e disse: “prendi la pietra che ci ha dato nostra madre, poi inseriscila al centro della lama e preparati al peggio”. Guerra intanto ci stava attaccando con la sua spada la “divoracaos”, che si nutre del sangue dei demoni per potenziarsi soltanto. Dopo aver inserito la pietra, la spada iniziò ad illuminarsi diventando sempre più calda e insieme a mio fratello l’alzammo e tagliammo in due “Guerra” provocando una scissione spaziotemporale che divise anche la luna. Dopo aver ucciso Guerra tutto l’universo iniziò a rispettarci. Penso che i nostri genitori già sapevano che avremmo salvato l’intero universo.



L'ASSALTO AL TRENO

di Gianvito F.



Cadabra, mago che faceva ridere vecchi e giovani, bambini e bambine, quella sera fece fiasco e non guadagnò abbastanza per sfamare la famiglia. Il mago deluso, cercò di capire perché quella sera non era riuscito a far ridere i suoi spettatori forse per quel gatto nero che poco prima dello spettacolo gli era passato davanti? Tornato a casa, cenò e andò a dormire. La moglie gli chiese quanto aveva guadagnato quella sera con il suo spettacolo, ma le menzogne nella notte paiono realtà. Il giorno dopo Cadabra cercò di far ridere i suoi spettatori aggiungendo degli orsi al suo spettacolo.

Alla fine rimase dietro al sipario per osservare la reazione del pubblico che però fu tutt'altro che positiva. Allora attribuì la colpa a se stesso e chiuse lo spettacolo. Per sfamare la famiglia, cercò di pianificare un assalto al treno portavalori. Ad aiutarlo una ragazza di 20 anni che

si faceva chiamare la bella di Lodi. Presero appuntamento al porto. L'attesa sul mare fu interminabile, ma finalmente arrivò.

Cadabra fece una passeggiata con la ragazza che aveva un piano già pronto. Il segreto rimase nascosto alla moglie. Il giorno dell'assalto i due corsero in moto per raggiungere il treno. Mentre la ragazza continua a guidare, Cadabra si lanciò sul treno dal finestrino, e vide un uomo che parlava da solo, che non fece proprio caso a lui. Allora andò alla ricerca del vagone cassaforte e comunicò alla complice i numeri dei vagoni, ma ci fu un piccolo equivoco senza importanza.

All'improvviso il treno si fermò e una voce al microfono disse: "Siamo spiacenti di comunicare ai gentili viaggiatori che il treno effettuerà una breve sosta a causa di un guasto".

Cadabra sfruttò quel momento per andare a sganciare il vagone cassaforte e raggiungere la complice. Il piano però non era così perfetto...non avevano pensato a come portarsi il bottino e mentre cercavano una soluzione arrivò la motrice che riportò il treno guasto nella stazione. I due tornarono a mani vuote a casa e pensarono ad un nuovo piano per fare soldi facili. L'idea di una rapina in banca sembrò plausibile: l'uomo entrò armato dall'ingresso principale attirando tutta l'attenzione del personale gridando: "tutti giù per terra, questa è una rapina!" per far spazio alla ragazza dal retro che avrebbe dovuto rubare i soldi. Però anche questa volta il piano non fu perfetto perché non pensarono a come sbarazzarsi della polizia che li arrestò. Ormai demoralizzato, Cadabra ritornò a fare il mago.



VENT'ANNI

di Marco Russo

Tutto iniziò quella notte di vent'anni fa, quando dietro alla porta della mia stanza da letto, sentii dei rumori che mi suscitavano paura. Allora mi alzai e corsi a vedere cosa fosse successo: mi affacciai sulla soglia della porta, ma siccome era notte vidi tutto nero. Il mattino seguente mi svegliai tranquillamente e mi recai in cucina dove vidi un uomo seduto sul divano, mi spaventai e capii quali fossero stati i rumori della notte. Mi raccontò il perché fosse venuto proprio a casa mia, capii subito la faccenda e andai a vestirmi. Quando tornai in cucina vidi quest'uomo che parlava da solo, questo mi suscitò un po' di timore e capii che mi nascondeva un segreto. Appena pronti ci recammo alla stazione per poter partire e andare sul luogo stabilito. Durante il tragitto però si verificò un assalto al treno da parte di orsi, sfortunatamente il treno deragliò e si catapultò in acqua. Riuscì a raggiungere la riva di un'isola, mi fermai e cercai di guardare dove fosse il commendatore. Così



passai una notte in attesa su mare, il mattino seguente vidi in lontananza una barca che si avvicinava, sulla quale c'era il commendatore. Arrivò e approdò, lo salutai e gli chiesi dove fosse andato, lui mi rispose che stava aspettando vicino al treno e io invece gli dissi che lo stavo aspettando sulla spiaggia, allora capii a quel punto che



c'erano stati dei piccoli equivoci senza importanza. Salimmo entrambi sull'imbarcazione e ci recammo nuovamente in città; durante il viaggio in barca rimembrai quanto fosse stata bella l'isola del giorno prima. Arrivati in città decidemmo di recarci a casa mia per cenare. All'alba del giorno seguente ci recammo subito in centro senza inconvenienti e ci dirigemmo verso la banca per effettuare il grande colpo programmato da tempo. Vi Entrammo tranquillamente senza che nessuno ci fermasse, una volta arrivati allo sportello chiedemmo delle informazioni ma il consulente ci rispose " siamo spiacenti di non potervi aiutare ". Così io e il commendatore ci sedemmo sulle panchine con aria molto tranquilla e attuammo il piano, iniziò la sparatoria noi due ci dirigemmo velocemente verso le casse, ma era troppo tardi la polizia aveva fatto irruzione nella struttura. Il commendatore fu colpito da un proiettile e così ci fu la morte in banca. Io riuscì a prelevare un'ingente quantità di denaro e a sfuggire, facendo perdere le mie tracce. Il giorno dei funerali mi recai in chiesa per poter stare un'ultima volta con il mio amico, ma la sua salma era scomparsa, così, sconsolato e anche un po' arrabbiato, feci ritorno a casa. Una volta rientrato sentì gridare " Tutti giù per terra ", mi spaventai a morte e quando riaprii gli occhi vidi dinanzi a me il commendatore che rideva, lo abbracciai e fui stupito di vederlo. Gli chiesi come facesse ad essere ancora vivo, lui mi rispose che aveva inscenato la sua morte per farmi fuggire dai poliziotti.

VENT'ANNI

di Gianfranco Musci

Josh era lì dietro la porta. La sua mano si avvicinava sempre più al campanello della casa di Laura. Lei era la ragazza più bella della sua città, tanto da essere chiamata "la bella di Lodi". Erano passati ormai vent'anni da quando i due non si incontravano più. Ma Josh era lì, dietro alla sua



porta per parlarle, come molti anni prima. Ma stava pensando di rinunciare. Secondo lui sarebbe stata la miglior cosa. Nonostante tutto, decise di parlarle e con uno scatto fulmineo suonò il campanello. Laura in quel momento non era in casa. Dopo qualche istante, Josh ritentò ma non aprì nessuno. Proprio nel momento in cui si girò

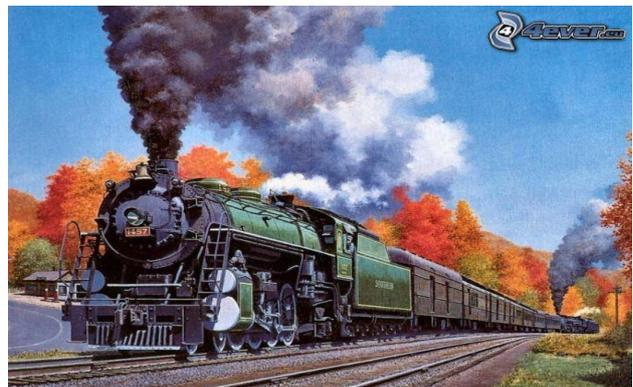
per andarsene Laura era lì, dietro di lui. Incredula, rimase a bocca aperta. Non credeva ai suoi occhi! Mentre lui, pur sempre stupito, rimase impassibile. Lei subito dopo rompe in un pianto profondo, avvicinandosi e stringendo forte Josh: finalmente dopo tutti gli anni passati a compiangersi, poteva abbracciarlo di nuovo. In tutto questo tempo non dissero nemmeno una parola e lui la invitò sulla spiaggia per parlarle. Lei corse subito in casa a prepararsi mentre, per Josh, iniziò una lunga e interminabile attesa: non vedeva l'ora di incontrare la sua amata. Poco dopo Laura era sulla spiaggia a cercare Josh, come sempre, elegantissima. Dopo averlo trovato seduto sulla spiaggia a osservare l'immenso mare, i due iniziarono una passeggiata sul mare. Lui ancora non credeva di essere lì accanto alla ragazza più bella che avesse mai incontrato nella sua vita. I due erano intimoriti l'un l'altro perché entrambi sapevano che l'uno avrebbe dovuto dire qualcosa all'altro e viceversa. Molto teso Josh iniziò a ricordare il loro dolce passato per rompere il ghiaccio in quella conversazione che sembrava così complessa. Purtroppo, i ricordi belli sono sempre accompagnati da ricordi brutti, ricordati poco dopo da entrambi. Soprattutto quelli che ricordano la notte in cui si lasciarono. Lei, infatti, ricordò quella notte di Natale in cui si lasciarono dopo mesi di amore dopo la menzogna di Josh. Al solo ricordo, Josh soffriva molto perché si allontanò dal suo unico e grande amore a causa di piccoli equivoci senza importanza. Josh, addolorato, chiese a Laura di cambiare subito discorso perché troppo doloroso per lui, infatti, chiese a Laura cosa avesse fatto in tutti quegli anni. In quel momento Laura preferì non farlo. Quel discorso andava fatto da tempo. Così iniziò a raccontare ciò che gli era successo dopo quella tremenda notte: Josh era l'unico a non sapere il segreto di Laura. Pochi giorni dopo la notte di Natale, Laura iniziò a sentire dei dolori alla pancia e scoprì di essere incinta. Era disperata. Non aveva idea di cosa fare. Con la Seconda Guerra Mondiale alle porte sarebbe stato difficile mantenere un figlio senza un uomo a mantenerlo. Aveva ormai preso la sua decisione: abortire. Ma proprio sul momento di prendere la decisione finale decise di tenere il bambino e mantenerlo a tutti i costi. Ma alla fine il bambino non conobbe mai veramente la sua vera madre perché Laura, una volta licenziata, capì di non poter mantenere il bimbo. Quindi il bambino

fu dato in adozione a una coppia benestante: il commendatore e sua moglie. Purtroppo, divenuto grande il ragazzo fece un incidente con la sua nuova auto e morì sul colpo. Josh scoprì, così, di avere un figlio e che lo stesso era morto poco tempo prima. Per scusarsi di tutto, Laura gli si avvicina chiedendo perdono e giustificandosi dando la colpa a lui perché non era più rintracciabile. Quindi Josh iniziò a raccontare ciò che era successo a lui in quegli anni, senza una parola sul figlio, iniziando a dire che quella notte fu la più brutta di tutte le altre nella sua vita, tanto che disperato, partì per l'America in cerca di fortuna con un suo grande amico. Una volta lì non avevano alcun mezzo di sostentamento, quindi iniziarono a rapinare qualche piccolo negozio per poter vivere. Ma i due giovani iniziarono a guadagnare e dopo l'acquisto di auto e armi migliori fu più facile organizzare rapine più grosse. Negli anni '30 in America si diffondeva sempre più la criminalità organizzata e infatti esistevano varie bande nelle grandi città e i due si unirono a una di esse. Uno dei colpi più proficui della banda fu un assalto al treno da New York a San



Francisco carico di soldi e gioielli. Durante una rapina a una banca di St. Paul il suo amico morì da un agente della neo-nata FBI mentre urlava ai presenti: "Tutti faccia a terra!". Così Josh tentò la fuga e ci riuscì vedendo il suo amico morire sotto i suoi occhi: una scena agghiacciante. Depresso, vagabondò per gli USA scappando dall'FBI. Era molto triste, tanto da pensare al suicidio, su di un ponte di San Franci-

sco. Mentre si stava gettando si è bloccato pensando a Laura e all'amore che provava ancora per lei. Per questo decise di tornare in Italia, nonostante la guerra che infuriava in Europa. Ma mentre si stava imbarcando da New York fu arrestato dalla polizia locale e successivamente consegnato all'FBI. Fu condannato a 15 anni di carcere passati a sperare che Laura fosse ancora viva. Al solo pensiero che Laura fosse morta, faceva raggelare il sangue nelle vene di Josh. Dopo la scarcerazione la guerra era già finita e partì subito per l'Italia per incontrare Laura. Ed eccolo lì. Ritornato in Italia solo per lei. Laura era commossa e dispiaciuta per cosa gli era successo, ma anche arrabbiata per ciò che aveva fatto in America. Però i due rimasero in silenzio e il discorso finì con un lungo bacio. E dopo un poco ripresero a parlare e lei chiese a Josh di andare a cena dal commendatore per commemorare la morte del figlio avvenuta un anno prima. Josh ha accettato subito in modo tale da conoscere un poco il proprio figlio grazie alle persone che lo hanno cresciuto. Infatti dopo la cena era felice e commosso per aver capito di aver perso la possibilità di avere un bravissimo figlio e dopo aver parlato un po' con Laura Josh rompe in un pianto e ritorna al suo hotel lasciando Laura sola.



LA BELLA DI LODI

di Simone Sansonetti



In un paese vicino Milano di nome Lodi viveva un ricco commendatore di nome Gianni.

Era un uomo che non aveva ancora trovato la ragazza giusta, aveva vent'anni e molte ragazze del paese gli andavano dietro.

Un giorno aveva preso il treno per andare a trovare degli amici: il tragitto da fare era molto lungo.

Ad un certo punto del viaggio alcuni ragazzi mascherati assaltano il treno, e prendono di mira una ragazza dicendole che se non avesse dato loro i soldi l'avrebbero uccisa.

Gianni vide che era una bella ragazza e la soprannominò la bella di Lodi.

Il commendatore si fece coraggio e aiutò la ragazza, consegnando agli incappucciati del denaro.

Scesi dal treno, sani e salvi, i due si presentarono e scoprì che la ragazza si chiamava Rita, Gianni le chiese e si potevano incontrare di nuovo magari per una passeggiata vicino il mare.

Ci fu una lunga attesa sul mare prima che il ragazzo arrivasse da lei.

Per tutti e due quello che seguì fu un bellissimo pomeriggio, presero qualcosa da bere da un bar che aveva una vista bellissima sul mare e poi se ne tornarono tutti e due alle rispettive case.

La sera seguente, la ragazza andò a cena col commendatore e i due s'innamorarono l'uno dell'altro.

Il giorno dopo, Rita volle fare una sorpresa a Gianni e andò a casa sua, suonò il campanello, il ragazzo non sapeva chi ci fosse dietro la porta, aprì e vi trovò la bella di Lodi.

Gianni le disse di attendere sulla soglia perché lui stava per uscire per svolgere delle commissioni in banca.

Rita lo accompagnò e quel pomeriggio fu bruttissimo perché ci fu la morte in banca di Gianni.

Infatti mentre entrava era in atto una rapina, uno dei due rapinatori disse "tutti giù per terra" ma Gianni si rifiutò e gli spararono, dopo pochi minuti morì.

Rita sentendo il colpo che proveniva dalla banca, entrò e vide il suo innamorato steso per terra esanime.

La ragazza stette malissimo per la morte di Gianni per tantissimo tempo.



IL SEGRETO

di Antonio Giannoccaro

In una giornata di Agosto un ragazza un po' sospetta, che si faceva chiamare la bella di Lodi, stava passeggiando per il paese in cerca di uomini. Ne intravide molti, ma ne scelse 4. C'era uno che sembrava un mago deluso perché indossava vestiti da palcoscenico e aveva un viso infelice. Il secondo sedeva immobile, chiamato "il fossile", che leggeva un libro chiamato l'assalto al treno. Poi c'era un uomo che parlava solo e non potevi azzittirlo. Fra tutti scelse anche un ragazzo di vent'anni che si chiamava Juri. Questi uomini furono scelti dalla ragazza per una missione nell'isola del giorno prima. I quattro uomini dopo una grande attesa sul mare arrivano al quartier generale dove gli aspettava la ragazza.



Si vestirono velocemente per andare a cena con il commendatore, un uomo nero, che era il capo della baracca. Mentre i tre uomini mangiavano e chiacchieravano, Juri decise di andare a fare una passeggiata con la ragazza. Il mattino seguente sulla soglia della porta della loro stanza c'era un bigliettino con scritta l'ora d'incontro per la missione.

Trovandosi in un'altra città si persero e arrivarono al punto d'incontro con un'ora di ritardo. Il mago deluso spiegò cosa era successo al commendatore e

lui gli disse che erano solo piccoli equivoci senza importanza e partirono per l'isola del giorno dopo. La missione era quella di trovare una banca abbandonata la quale aveva un bunker pieno di oro al suo interno.

Il primo giorno fu tremendo e furono colpiti dalla siccità. Per una notte dormirono nella giungla e il fossile fu assalito dalle menzogne della notte e non riuscì a chiudere occhio. La

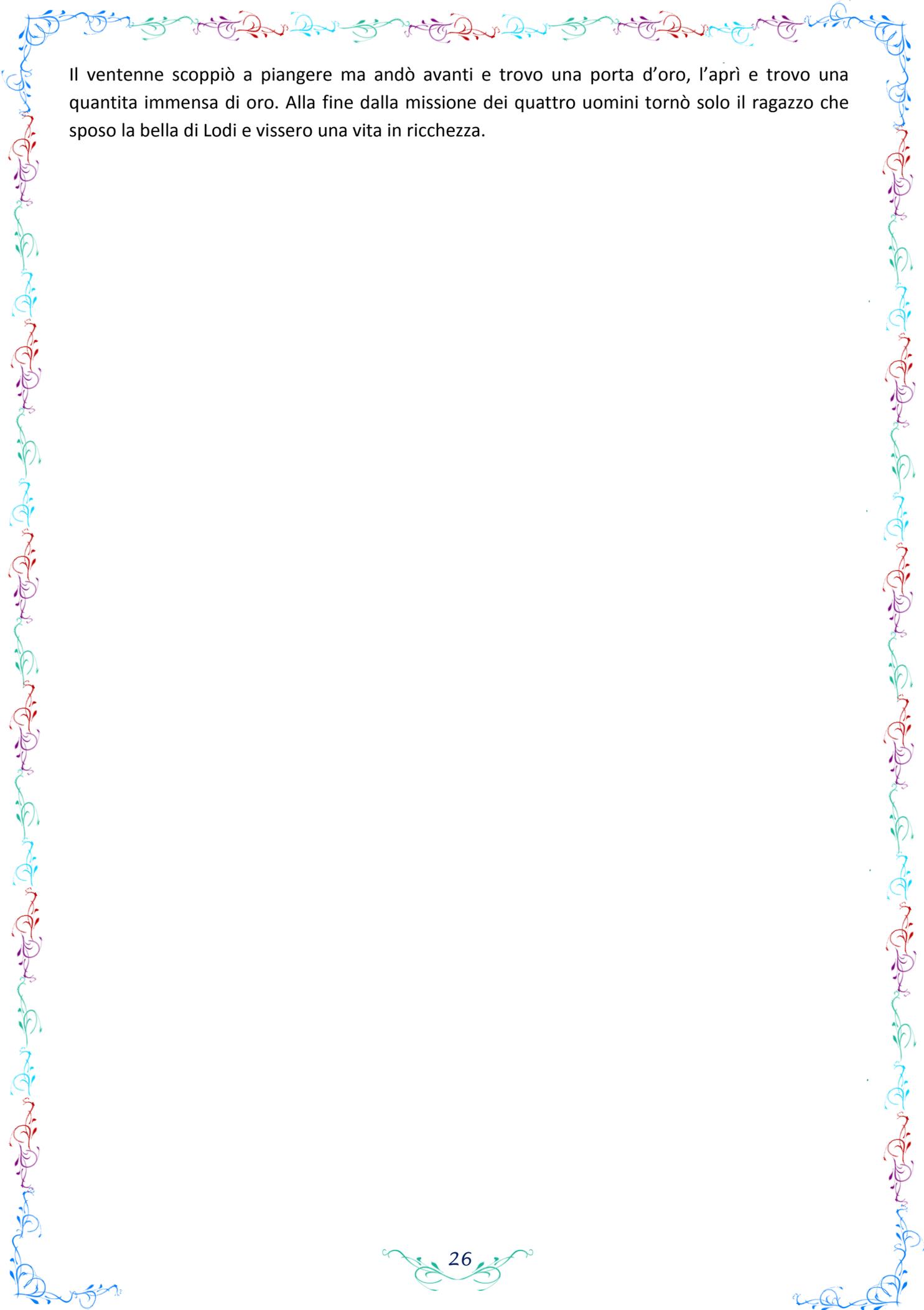


mattina
seguinte

finalmente trovarono la banca. Dal suo interno provenivano degli ululati sembrava come se c'era la morte in banca.

Si avvicinarono, girarono la maniglia e dietro la porta c'era la stanza principale. Trovarono il bunker ma per entrarci d'entro dovevano superare alcune trappole. Alla prima

trappola il fossile fu colpito da una freccia e morì sul colpo. Nella seconda il mago deluso fu tranciato da un'ascia mentre nell'ultima il ragazzo stava per esser travolto da delle macerie cadute dall'alto, ma l'uomo che parlava solo lo salvò donando la sua vita per donarla al ragazzo.



Il ventenne scoppiò a piangere ma andò avanti e trovò una porta d'oro, l'aprì e trovò una quantità immensa di oro. Alla fine della missione dei quattro uomini tornò solo il ragazzo che sposò la bella di Lodi e vissero una vita in ricchezza.

SULLA SOGLIA

di Simone Pugliese

Era un giorno come tutti gli altri e dopo aver lavorato mi recai in banca per ritirare lo stipendio e una volta a casa accesi la televisione.

Nel salone risuonò la voce di un giornalista che descrisse due malviventi che dopo aver rapinato una banca e aver rubato alcuni milioni di dollari erano riusciti a scappare.

Dopo aver udito questa notizia qualcosa cambiò in me, come se mi fossi svegliato da una vita monotona che fino a quel momento non mi aveva portato nient'altro che tristezza e sacrifici.

Subito corsi a cercare il numero di telefono di un mio vecchio amico di liceo che faceva parte di una compagnia non molto affidabile e per fortuna rispose, ma sembrò molto cambiato.

Infatti dopo aver ascoltato la mia proposta esitò e rifiutò, ma mi indicò un bar di periferia e mi disse di cercare un ragazzo di nome Mike e che lui avrebbe avuto le risposte che cercavo.

Dopo la telefonata mi recai in quel bar e chiesi in giro di questo ragazzo e dopo riuscii ad individuarlo: un ragazzo sui 20 anni, non molto alto, magro e riservato.

Appena nominai il nome di chi mi aveva mandato subito capì e mi portò sul retro dove ci accordammo e fissammo un appuntamento.

Chiuso l'accordo raccomandai al ragazzo di non parlarne con nessuno e di farsi preparare tutto l'occorrente tra cui un passamontagna, un borsone nero, un giubbotto antiproiettile, un'auto presumibilmente rubata e una pistola che non avrei mai voluto usare, dopo di che nascosi il borsone dietro la porta e mi preparai psicologicamente.

La sera del colpo dissi a mia moglie che sarei andato a cena con il commendatore e preso di nascosto il materiale me ne andai e parcheggiai la mia auto qualche isolato più in là così che non potesse creare sospetti e mi recai al molo dove era fissato l'appuntamento.

Durante la mia attesa sul mare pensai a quello a cui andavo incontro e che dopo il colpo tutto sarebbe cambiato.

Dopo 20 minuti arrivò il mio complice e anche se sembrò al quanto strano vedere i vecchi e i giovani all'opera insieme, non c'erano altre possibilità.



Entrammo in banca di colpo e il mio complice anticipandomi gridò: "tutti giù per terra!", iniziammo a sentire grida e di terrore.

I soldi erano tutti nel borsone e filò tutto liscio fino a quando un ex-poliziotto afferrò il mio

complice per la gola e io, preso dal panico e con la mente offuscata dal pensiero che la mia famiglia sarebbe stata distrutta per colpa mia, sparai, dal quel momento ci fu un silenzio assoluto mentre arieggiava un odore di morte in banca.

Fuggimmo rapidamente e capimmo di essere circondati e che l'unico modo per scappare era effettuare l'assalto al treno.

La nostra idea si rivelò corretta, infatti la polizia non poté raggiungerci, ma intuimmo che sarebbe stata ad aspettarci alla fermata successiva e di conseguenza decidemmo di aprire con la forza le portiere e saltare.

Rimasi per un paio di secondi sul predellino del treno terrorizzato, ma poi mi lanciai nel vuoto, credetti di essere spacciato fino a quando come per miracolo atterrai su un telo che raffigurava un mago deluso che dal cilindro tirava fuori degli orsi.

Seminata la polizia di rifugiarsi in un abitazione abbandonata dove successivamente scoprimmo che era l'abitazione di un uomo che parlava da solo che ci fu molto d'aiuto, perché ci fornì dei vestiti puliti e un piatto di zuppa calda.

Il giorno dopo dividemmo il bottino e decidemmo di lasciare una parte di denaro anche a quel pover uomo, dopo di che ci stringemmo la mano e ci dividemmo e tornai a casa fingendo che nulla fosse successo, che quelle menzogne nella notte fossero solo un vecchio lontano ricordo e che finalmente avrei potuto godermi la vita e avrei potuto lasciare qualcosa alla mia famiglia.



IL SEGRETO

di Cosimo Aversa



Avevo circa 20 anni, ero solo in vacanza a Milano, e una sera incontrai la ragazza di Lodi, Tanto che il giorno dopo mentre stavo facendo una passeggiata con lei, per alcuni piccoli equivoci senza importanza scappò via nascondendosi nel nero della notte. Tornando a casa dopo la vacanza uscii con i miei amici e raccontai loro tutto, tanto che mi appellarono il nome "il mago deluso" e io contraccambiai con l'appellativo di "Orsi", vista la loro scarsa capacità di

capire le persone. Tornando a casa, passando per il bellissimo parco della mia città, vidi un uomo molto strano vestito a festa, seduto su una panchina, che gesticolava, facendo mente locale pensai a una vecchia storia che i miei zii mi raccontarono, e così capii che quello era l'uomo che parlava da solo, una strana quanto antica leggenda

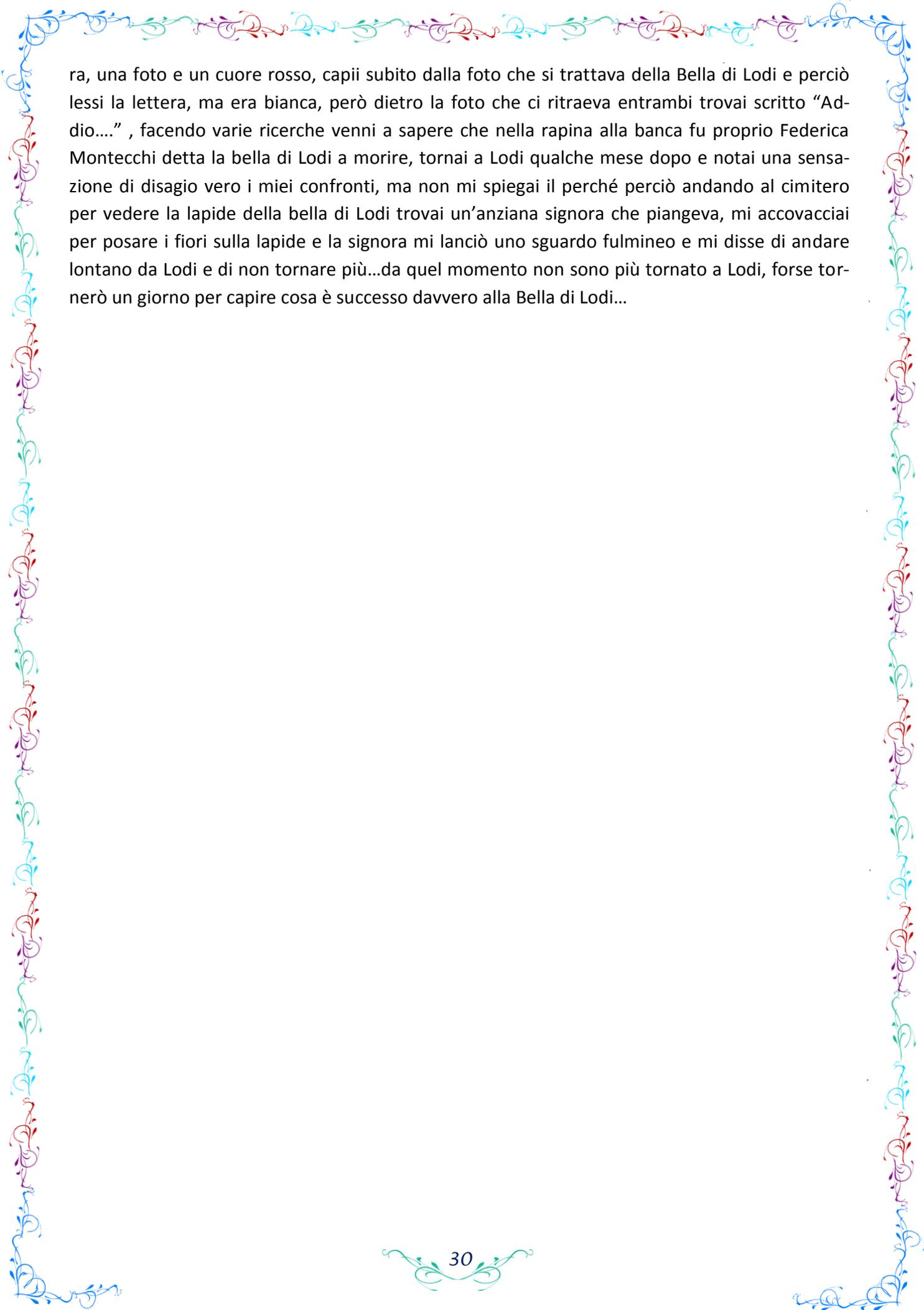
che di tanto in tanto tornava nelle menti dei cittadini della mia città in seguito ad alcuni avvistamenti ma io sinceramente a questa storia, sino a quel momento, non credevo e perciò armatomi di coraggio mi avvicinai enunciando..."Ehi Tutto bene?" lui con voce rauca e molto spaventosa disse "La morte in banca" e poi concluse con "I vecchi e i giovani" e scomparve nel buio come un gelato scompare dinnanzi ad un Bambino goloso, Subito dopo dentro di me sentii una sensazione di malessere e aridità, come se il mio corpo fosse stato privato dell'acqua, perciò tornai a casa molto velocemente senza guardarmi mai indietro, La notte successiva mi ritrovai nel letto a pensare a ciò che mi era successo e non riuscendo a trovare sonno andai in salotto per guardare un po' di tv, c'era il telegiornale e sentii di un assalto ad un treno ma subito dopo la voce del conduttore pronunciò le parole "La morte



in banca", e spiegò che nella serata 2 uomini con il viso coperto hanno cercato di derubare una banca e dopo aver gridato "Tutti giù per terra!" hanno sparato 2 colpi ferendo mortalmente una giovane ragazza che non è sopravvissuta alla rapina, chiuse il servizio e rimandò la linea allo studio. Io spensi la tv e tornai a letto. Il giorno dopo alla mia porta si presentarono due uomini vestiti in nero che con voce affranta mi consegnarono un pacco, prima di andar via mi fecero le condoglianze, che io non capii ma visto il dolore sulle loro facce non gli domandai il perché. Sul pacco era scritto



in rosso da Federica per Giacomo, aprii la scatola e vidi un biglietto nel quale c'erano una lette-

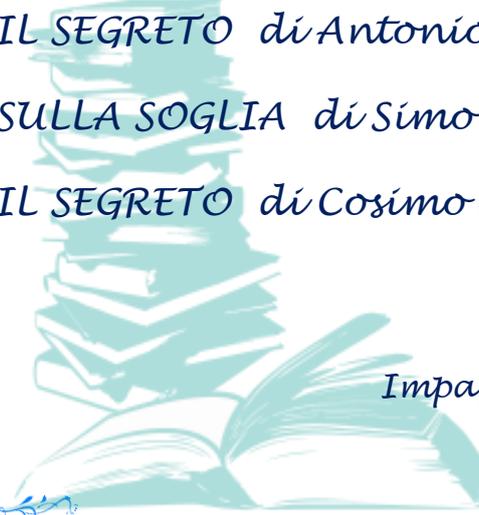
A decorative border with colorful floral and vine motifs in shades of blue, green, red, and purple, framing the page.

ra, una foto e un cuore rosso, capii subito dalla foto che si trattava della Bella di Lodi e perciò lessi la lettera, ma era bianca, però dietro la foto che ci ritraeva entrambi trovai scritto “Addio...” , facendo varie ricerche venni a sapere che nella rapina alla banca fu proprio Federica Montecchi detta la bella di Lodi a morire, tornai a Lodi qualche mese dopo e notai una sensazione di disagio vero i miei confronti, ma non mi spiegai il perché perciò andando al cimitero per vedere la lapide della bella di Lodi trovai un’anziana signora che piangeva, mi accovacciai per posare i fiori sulla lapide e la signora mi lanciò uno sguardo fulmineo e mi disse di andare lontano da Lodi e di non tornare più...da quel momento non sono più tornato a Lodi, forse tornerò un giorno per capire cosa è successo davvero alla Bella di Lodi...



I racconti della 2^a Bi...

<i>IL SEGRETO di Daniele Vavalle.....</i>	<i>pag.2</i>
<i>IL MAGO DELUSO di Angelo Giannoccaro.....</i>	<i>pag.3</i>
<i>IL MAGO DELUSO di Davide Pinto.....</i>	<i>pag.4</i>
<i>A CENA COL COMMENDATORE di Marco Loperfido.....</i>	<i>pag.6</i>
<i>A CENA COL COMMENDATORE di Gabriele Pellegrini...pag.8</i>	
<i>ATTESA SUL MARE di Federico Altieri.....</i>	<i>pag.10</i>
<i>IL SEGRETO di Marco F.</i>	<i>pag.11</i>
<i>IL SEGRETO di Mario Sportelli.....</i>	<i>pag.13</i>
<i>IL SEGRETO di Vito Centrone.....</i>	<i>pag.15</i>
<i>IL SEGRETO di Sandro Romanazzi.....</i>	<i>pag.17</i>
<i>IL SEGRETO di Francesco Vittorini.....</i>	<i>pag.18</i>
<i>NERO di Antonio Gentile.....</i>	<i>pag.19</i>
<i>L'ASSALTO AL TRENO di Gianvito F.</i>	<i>pag.20</i>
<i>VENT'ANNI di Marco Russo.....</i>	<i>pag.21</i>
<i>VENT'ANNI di Gianfranco Musci.....</i>	<i>pag.22</i>
<i>LA BELLA DI LODI di Simone Sansonetti.....</i>	<i>pag.24</i>
<i>IL SEGRETO di Antonio Giannoccaro.....</i>	<i>pag.25</i>
<i>SULLA SOGLIA di Simone Pugliese.....</i>	<i>pag.27</i>
<i>IL SEGRETO di Cosimo Aversa.....</i>	<i>pag.29</i>



Impaginazione e grafica di Gabriele Pellegrini